

Buoni & cattivi

Doris, Filippini, Baron: i ritratti di Feltri e Lorenzetto

Esce giovedì «Buoni e cattivi» (Marsilio, 544 pagine, 19,50 euro), un dizionario biografico scritto da Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto.

Quell'odore di santità sul legno della seconda stazione, al santuario di San Martino di Schio. Le mani dei pellegrini che sfiorano il palo aromatico. «Lo sente, il profumo? Non penserà mica che lo si metta noi con la bomboletta, vero?» Italia, metà anni Ottanta. I magnifici anni del riflusso, secondo Stefano De Michele. «Fieri tempi laici», scriveva Magris nell'88. Eppure sono anche i tempi in cui un Paese che si credeva definitivamente secolarizzato vive un inatteso fiorire di fedi, culti locali, apparizioni. A metà tra il sacro e il faceto, tra la setta e la pozione, in quel clima di turbamenti veri ed emozioni contraffatte tipico di un'epoca. Comunione e Liberazione va forte, Lucetta Scaraffia vede la Madonna in una chiesa romana, «a pochi banchi da Giulio Andreotti», dirà, intanto nella Penisola si diffonde il culto di Sai Baba, gigantografie del santone in ogni parrucchiere e tabaccheria, e la devozione a Padre Pio è sempre più intensa... I mass media guardano a tutto questo con un senso ambiguo di incredulità e fascinazione, nel 1985 al festival di Venezia si presenta il film di Carlo Lizzani sulla santona romagnola Mamma Ebe. E in quello stesso anno, al casello di Piovene Rocchette, anche il Veneto ha il suo miracolo fai-da-te: Renato Baron, segretario democristiano, impiegato autostradale, asserisce di aver visto la Madonna. E di riferirne i messaggi. Le apparizioni si susseguono. La Vergine del casellante atterrerà negli anni successivi torme di fedeli, il veggente ne farà meta di pellegrinaggi, poi interverrà la magistra-

tura: 36 rinviati a giudizio per abuso della credulità popolare. Fra loro, Caterina Nardon, 72 anni, «sospettata d'aver vaporizzato nell'aria nuvole di Paris, eau de toilette di Yves Saint Laurent. Ecco da dove veniva il profumo».

Renato Baron è solo uno degli indimenticabili personaggi che si affacciano nel nuovo libro di Vittorio Feltri, allora inviato del *Corriere*, e Stefano Lorenzetto, *Buoni e cattivi* (Marsilio). Ma la storia, gustosa, basta a inquadrare la carrellata di ritratti di italiani, tutti corredati da un voto, sorta di *redde rationem* di questi decenni inquieti. Nel libro, che ha per sottotitolo «Le pagelle ai personaggi conosciuti in 50 anni di giornalismo», Fel-

tri racconta, nome per nome, pontefici, presidenti, premier, ministri, leader di partito, magistrati, imprenditori, editori, giornalisti, attori, artisti, campioni e criminali osservati in mezzo secolo di professione. Baron, com'era prevedibile, non va oltre il quattro. Meglio, decisamente meglio, per un altro veneto (d'adozione), di ben diverso spessore: Arturo Filippini, discepolo e socio di Alfredo Beltrame che fondò il «Toulà» di

Treviso secondo «la religione dell'ospitalità, che consiste nel far sentire il cliente a casa sua, nel servirlo con quello zelo tutto veneto che fa dire ai personaggi delle commedie goldoniane: Sior, ch'el diga, ch'el comanda». Una formula di ristorazione poi esportata a Roma, Milano, Cortina (toulà in ampezzano vuol dire «fienile»), e in tutto il mondo. Voto di Feltri e Lorenzetto a Filippini: sette, e una menzione d'onore per



Coppia

«Buoni e cattivi» (Marsilio) di Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto (a destra): in libreria da giovedì



un ristoratore che «continua a servire l'unica cucina che sa fare - il risotto al radicchio rosso di Treviso, la pasta e fiasoi, il fegato alla veneziana».

Infine, nel libro, la storia di un signore che da zero ha costruito un impero, «un signor Nessuno, diplomatico in ragioneria, nato come impiegato all'Antoniana di Padova, che un bel giorno del 1981 si mette in mente di parlare con Silvio Berlusconi perché vuol farsi una banca tutta sua». Ennio Doris, futuro patron di Mediolanum, inventore dello slogan «costruita intorno a te». Siamo sempre negli anni Ottanta. Dopo aver letto una lunga intervista nella quale l'imprenditore Berlusconi invita chiunque voglia mettersi alla prova ad andarlo a trovare, Doris parte per Portofino, «dove gli hanno detto che il Cavaliere e? solito rilassarsi. Gli fa la posta per ore e, non appena sbarca dal panfilo, lo abbranca e gli espone il suo progetto, nato da un'idea semplicissima». Che conquisterà Berlusconi. Voto degli autori: nove. Doris, insomma, è il veneto che più piace a Feltri e Lorenzetto. O forse, a piacere, è la sua storia così simile a quella di altri uomini di successo (si pensi a Urbano Cairo) che rivelano la stagione migliore del Cavaliere. Quando l'uomo di Arcore era capace di entusiasmare e farsi entusiasmare dalle proposte migliori, di riconoscere i talenti dove altri non li vedevano. E l'Italia sembrava un po' l'America.

Francesco Chiamulera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In libreria da giovedì

Una carrellata di italiani visti da vicino



VOTO: 9

Ennio Doris, fondatore di Mediolanum: un self made man



VOTO: 7

Arturo Filippini, fondatore del Toulà: la religione dell'ospitalità



VOTO: 4

Renato Baron, impiegato di Schio, affermò di aver visto la Madonna